

ANNO 1989

GENNAIO-MARZO

N. 1

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS.CROCIFISSO E DI MARIA SS.IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101



LA PAROLA DEL PAPA

Quest'anno sarà celebrata solennemente la Giornata Mondiale della Gioventù: il 19 Marzo, Domenica delle Palme, in tutte le Chiese locali, e il 19 e 20 Agosto presso il Santuario di Santiago di Compostella, in Spagna, dove il Papa ha invitato la gioventù per un raduno internazionale. Nell'intenzione del Santo Padre essa dovrà diventare la «*Giornata di una nuova, più matura e più profonda scoperta di Cristo*» e di un *rinvigorito e coraggioso impegno ad annunciare il Redentore agli uomini di tutto il mondo* (v. O.R. 17-12-1988).

In questa occasione il Papa ha inviato ai giovani un messaggio assai ricco di contenuto, il cui punto centrale è un invito a *cercare Gesù Cristo, a scoprire Gesù Cristo, a fondare su di Lui la propria vita, a portarlo a tutti gli uomini*, perché Egli, ed Egli soltanto è *la via, la verità e la vita*, come affermò Egli stesso, e come scrivono i Vangeli.

Non vuole essere un messaggio nuovo, ma una viva esortazione a tener fissa la mente e il cuore all'essenziale, e richiama alla mente l'aurea opera "Imitazione di Cristo" (libro II, cap. VII e cap. VIII) la quale opera sarebbe bene rileggere spesso e di cui i giovani dovrebbero farsi amici, ma un amico con cui ritrovarsi ogni giorno, che infonderebbe in loro la sapienza, in luogo della naturale superficialità spirituale e che insieme alla preghiera li farebbe vittoriosi nelle loro così difficili battaglie.

Anche ai non più giovani, uomini maturi e perfino anziani gioverebbero queste considerazioni: l'uomo vecchio non è mai morto e se la battaglia si attenua in qualche settore si intensifica in un altro. «*Militia est vita hominis super terram*».

Il Signore è assai esigente nella sua legge morale. Però non ci lascia soli e ci fornisce abbondanti mezzi di soccorso. Chi ha sincera volontà di servirlo ne fa subito l'esperienza: «*Aspetta il Signore, agisci virilmente, fatti coraggio e spera nel Signore*» (Ps. 26).

Nei riguardi del Signore non ci può essere distacco tra pensiero e azione: «*Chi osserva i miei comandamenti, quello mi ama, e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e gli manifesterò me stesso*».

Logicamente, allora, chi non osserva i comandamenti non ama e non è amato né dal Padre, né dal Figlio e la sua mente non può essere illuminata.

È una condizione terribile.

Conosciamo bene la fragilità umana e che è facile cadere. Ma per chi ha buona volontà è anche abbastanza facile risorgere e resistere. E la buona volontà è dimostrata dall'uso risoluto dei mezzi.

Vi è poi un'insidia pericolosissima, che è vestita per benino, che dice di non volere alcun male, per carità, ma vuole soltanto regolare il passo alla misura delle nostre gambe corte. Mica tutti possono essere dei San Francesco. Non tutti han da essere degli eroi. Che male facciamo? Lasciateci tirare il fiato.

Ecco. Don Abbondio ragionava proprio così.

Ma guai se tra i giovani si diffondesse una mentalità così. Sarebbe il fallimento di una generazione, in tutti i campi.

Eppure la società di oggi è tutta un'occasione: parlo delle Nazioni ricche, in Europa ed America.

Il Signore ce ne preservi. E benedetta la voce del Papa, che si alza e fa brillare davanti ai giovani e a tutti gli uomini gli ideali di vita e di grandezza, non con frasi astratte, ma con un nome, il nome di Gesù, davanti al quale «si pieghi ogni ginocchio, in cielo, in terra e nell'inferno, e ogni lingua confessi che il Signore Gesù è nella gloria del Padre». Egli non ha terminato la sua missione e segue con amore tutti i suoi figli e ognuno di essi in qualsiasi condizione, perché Egli è stato mandato dal Padre per la salvezza di tutti, in tutti i tempi.

GRAZIE RICEVUTE PER INTERCESSIONE DI FRATEL TEODORETO

Queste mie brevi parole per attestare la costante protezione ed il potente aiuto che ho sempre sperimentato invocando il Servo di Dio Fr. Teodoreto.

In passato, come già vi ho mandato dichiarazioni, ho ricevuto grazie tangibili e dimostrabili oggettivamente.

Oggi sento il dovere di attestare la protezione di Fr. Teodoreto anche se non posso documentare questi aiuti, sia di ordine morale che materiali, per me molto importanti, ma non facilmente documentabili.

Novi Ligure, dicembre 1989

M.M.R.

Trasmetto l'esame del TAC di mia moglie. Ancora una volta l'intercessione di Fratel Teodoreto presso il Padre si è fatta sentire. Il referto ne è la documentazione tangibile. La cosa ha stupito anche i medici che hanno sospeso le chemioterapie mensili: ne aveva fatte tre nell'arco di tre mesi durante i quali sono andato a pregare molte volte sulla tomba del Servo di Dio. Tanto le espongo per la verità dei fatti e con il cuore gonfio di gioia.

Torino, 25 gennaio 1989

Vinelli Giovanni

LA FEDE

Chi legge il Vangelo non può non essere colpito dall'insistenza con cui Gesù richiama la necessità della fede. Senza di essa Egli non compie alcun miracolo. Agli Apostoli rimprovera spesso la poca fede, e anche dal popolo, semplice ed umile, o colto e potente, Egli esige la fede per poter entrare in comunione con Lui e aver parte ai benefici della sua redenzione.

Del resto una semplice riflessione ci può convincere che non può essere diversamente. Dio è l'Essere infinito, soprannaturale, eterno, non determinato né determinabile e addirittura impensabile: come può conoscerlo l'uomo se non attraverso una rivelazione? E la stessa rivelazione esige fede.

La massima rivelazione di Dio è Gesù Cristo, il quale si presentò in figura di uomo, uguale in tutto agli uomini, tranne il peccato, ma esigendo il riconoscimento della sua divinità. Molti segni e molte prove ne dette, cosicché è inescusabile chi non crede.

Sono sue queste parole: «Se non fossi venuto e non avessi parlato non avrebbero colpa, ma adesso non hanno scusa per il loro peccato» (Giov. 15, 22).

Coloro che Gesù così condannava non avevano ancor visto il miracolo più grande, quello della sua Risurrezione, e tanto meno i due millenni di vita della Chiesa da Lui fondata. Ma oggi chi non crede non può opporre alcuna obiezione. La fede cristiana è un atto così ragionevole nei suoi motivi che chi la rifiuta compie un atto irragionevole, e le difficoltà ad aderirvi non sono opposte dalla ragione, da ben altre cause.

La fede non è un'opinione astratta, avulsa dalla vita pratica, bensì un principio che deve informare tutta l'esistenza e trasformare tutti gli atti, anche minimi, dell'uomo in atti soprannaturali. «Il mio giusto vivrà di fede» (Ebrei 10, 38).

Il fine dell'uomo non è racchiuso, per così dire, nell'ordine naturale, ma è Dio stesso, in un possesso ed una visione beatifica inesprimibile ed eterna.

La grazia abituale, soprannaturale, infusa nell'uomo per mezzo dei sacramenti lo rende partecipe della vita divina fin da questo momento, anche se esteriormente non se ne vedono i segni. Non si vedono, ma si intravedono in coloro che la accettano e sono docili ai suoi movimenti, con una collaborazione che è un poema, un segreto poema, ricco di luci e di ombre, di gioie e di sofferenze, ma sempre in un clima di pace e di speranza.

Oh se tutti gli uomini si fidassero di più del Signore e si abbandonassero completamente, serenamente, volenterosamente ai suoi disegni, che sono tutti e sempre disegni di amore, anche quando includono sofferenze e morte! «Se viviamo dello Spirito, conformiamoci allo Spirito». Ora «i frutti dello Spirito sono: carità, gaudio, pace, pazienza, benignità, bontà, mansuetudine, castità».

Ma tutto ciò esige una condizione: la rinuncia al così detto uomo vecchio. E la rinuncia presuppone una base: la fede.

Umiltà di fede e generosità di rinuncia sono i cardini della vita cristiana e anche della vita perfetta. Ma la rinuncia è una cosa umana e difficile, e l'uomo non vi si decide senza la luce di un ideale che lo attragga. Questa luce è appunto la divina rivelazione, quando ad essa si aprono le finestre e le porte dell'anima con la fede. E chi

potrebbe dire i benefici che la luce della fede apporta e potrebbe apportare anche ai popoli e alle nazioni se fosse accolta? Perché Dio non è solamente il Dio delle singole persone, ma anche dei popoli: «Tuo sono i cieli e tua è la terra, con tutto ciò che contiene» (Ps. 89, 12).

Veniamo al pratico, come ci insegna S. Giovanni Battista La Salle.

La prima difficoltà a credere è l'ignoranza. Quanta gente è lontana dalla fede perché (mi si consenta l'espressione) non è mai stata, o mai abbastanza, catechizzata. Quante sono le famiglie dove si istruiscono i figli nei problemi religiosi e li si educano alla vita cristiana?

Perché mai i nemici di Dio ostacolano con tanto puntiglio l'insegnamento della religione? E non è già di per sé eloquente il fatto che i paesi più cristianizzati sono quelli dove più è sviluppata la mala vita?

La seconda, grave difficoltà, è il prezzo da pagare: «Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Lc. 9, 23).

Presto detto!

Ma si dimentica che il Signore non abbandona l'uomo alle sue debolezze e lo munisce ampiamente dei mezzi necessari.

È la trascuratezza di questi mezzi che rovina tanti cristiani.

Vigilanza, preghiera e sacramenti sono mezzi infallibili per vincere il male e inoltre stabiliscono l'uomo nella pace e gli ottengono in abbondanza la grazia attuale per vivere in grazia di Dio, per far fronte a tutti i suoi impegni.

«Chi prega certamente si salva e chi non prega certamente si dannava». Sono parole di un Santo Dottore di S. Chiesa: S. Alfonso M. dei Liguori. E la Chiesa le ha fatte sue e sono ormai dottrina della Chiesa.

Ma la preghiera non è forse l'espressione più bella della fede? «Ora et labora» dice S. Benedetto ai suoi monaci.

In tutte le regole delle famiglie religiose è sottolineata la pratica delle virtù teologali e in primo luogo della fede, che è la premessa e la base di tutte.

Il fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, S. Giov. Batt. La Salle, pone la fede a fondamento della Regola dei suoi religiosi, e la stessa cosa fa per i catechisti il Servo di Dio Fr. Teodoro. L'uno e l'altro si esprimono, con gli stessi termini, così: «esercitarsi a considerare ogni cosa con lo spirito di fede, a compiere ogni azione con la mira a Dio, a riconoscere dalla sua mano tutto ciò che loro accade» questa è fede viva, cioè vissuta, a cui si applicano le promesse di Gesù: «Chi vive e crede in me non morirà in eterno» (Giov. 11, 26).

E questo, in fondo, mi si consenta, è semplicemente prendere le cose sul serio, saper dare ad ogni cosa il suo valore.

Caro lettore, le dici proprio bene e sempre bene le orazioni del mattino?

Se non sei proprio impedito cerca di andare a messa prima di incominciare la tua giornata di lavoro, cosicché il tuo lavoro ne sia come il compimento dell'offeritorio.

Se ci rendessimo conto del valore di tutto! Avvengono attorno a noi delle cose straordinarie, sublimi, e sono pochissimi quelli che se ne accorgono: abbiamo in mezzo a noi Gesù Cristo in persona, a nostra disposizione... Siamo troppo materialisti. Se avessimo un po' più di fede, quali orizzonti si aprirebbero davanti a noi!

Il Signore sa di quale pasta siamo fatti e ci compatisce. Ma certo avrebbe motivo di grande delusione!

PER UN CAMMINO DI FEDE

*«Ma come potranno invocare il Signore, se non hanno creduto?
E come potranno credere in lui, se non ne hanno sentito parlare?
E come ne sentiranno parlare, se nessuno lo annunzia?
E chi lo annunzierà, se nessuno è inviato a questo scopo?
La fede dipende dall'ascolto della predicazione, ma l'ascolto è possibile se c'è chi predica Cristo».* (Rom. 10 - 14, 17)

Paolo in questo brano della lettera ai Romani traccia un chiaro e preciso cammino di fede i cui due termini estremi sono l'invio di chi annunzia e l'incontro con il Signore.

L'annuncio per la fede ha proprio solo questo scopo: incontrare Dio.

«Tropo spesso la nozione di fede viene in noi alterata dalla eccessiva importanza che attribuiamo alle affermazioni riguardanti Dio e dal fatto che dimentichiamo che la fede è comunione con la luce e con la verità stessa di Dio» (Thomas Merton).

La prima tappa: «...chi lo annunzierà, se nessuno è mandato?»

Il cammino della fede inizia con un mandato, un invio ed il primo inviato è Cristo stesso. «La parola che voi udite non viene da me, ma dal Padre che mi ha mandato» (Gv. 14-24). Il suo mandato sarà poi completato dall'invio dello Spirito Santo che «vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che ho detto» (Gv. 14-26).

Quante volte nel Vangelo è ricordata questa missione del Cristo, Parola del Padre venuta a noi per rivelarci il mistero della vita e della grazia!

«Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare» (Mt. 26-55).

«Di nuovo le folle si radunavano intorno a lui ed egli, come era solito, di nuovo le ammaestrava... ed essi erano colpiti dal suo insegnamento, perché insegnava avendo autorità» (Mc. 10-1 e 1-22).

«Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino qui» (Lc. 23-5).

Ed è specialmente nel colloquio dell'Ultima Cena che ritorna sul suo mandato e sul suo insegnamento: «...io ritorno al Padre che mi mandò fra gli uomini... nelle parole dello Spirito di verità si manifesterà la mia gloria, perché riprenderà quel che io ho insegnato, e ve lo farà capire meglio... la vita eterna è questo: conoscere te, unico vero Dio, e conoscere colui che tu hai mandato, Gesù Cristo... anche le parole che tu mi hai dato, io le ho date a loro... essi hanno creduto che tu mi hai mandato... Tu mi hai mandato nel mondo: così anch'io li ho mandati nel mondo... così il mondo crederà che tu mi hai mandato... io ti ho fatto conoscere a loro e ti farò conoscere ancora...».

Gesù il grande primo Maestro

Gesù è veramente il Maestro, l'unico vero Maestro: così lo chiamano coloro che lo ascoltano, così egli si definisce.

«Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene perché lo sono» (Gv. 13-13).

«Voi non avete che un Maestro, il Cristo» (Mt. 23-8).

E Nicodemo anticipa quello che sarebbe stato il grido di tutti gli uomini: «Sappiamo che sei un Maestro venuto da Dio» (Gv. 3-2).

«Questa immagine del Cristo docente, maestosa e insieme familiare, impressionante e rassicurante, immagine disegnata dalla penna degli Evangelisti... è tanto seducente», così afferma Giovanni Paolo II (C.T. 8).

Ma Gesù insegna non solo con la parola. Il Verbo si è fatto carne, la Parola si è fatta realtà nell'azione: «tutta la vita del Cristo fu un insegnamento continuo: i suoi silenzi, i suoi miracoli, i suoi gesti, la sua preghiera, il suo amore per l'uomo, la sua predilezione per i piccoli e i poveri, l'accettazione del sacrificio totale sulla Croce per la redenzione del mondo, la sua risurrezione sono l'attuazione della sua parola ed il compimento della rivelazione» (C.T. 9).

Gesù affida alla Chiesa il suo mandato

Dopo la risurrezione Gesù affida agli Apostoli il mandato di trasmettere agli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi il suo insegnamento e il suo messaggio. Li sceglie lui, li tiene con sé, li istruisce, fedeli nell'ascolto anche se non ancora pienamente in grado di comprendere le sue parole perché lo Spirito Santo non è ancora disceso in loro.

«Perciò andate, fate diventare miei discepoli tutte le genti del mondo... insegnate loro ad ubbidire a tutto ciò che io vi ho comandato» (Mt. 28-19, 20).

In tal modo egli affida loro la missione ed il potere di annunciare agli uomini ciò che essi stessi avevano visto con i loro occhi, udito, contemplato, e toccato con le loro mani riguardo al Verbo di Vita. Nello stesso tempo, egli affida loro la missione e il potere di spiegare con autorità tutto quello che aveva loro insegnato: le sue parole, i suoi miracoli, i suoi precetti. E dà loro lo Spirito per assolvere una tale missione. «Ben presto fu chiamata catechesi l'insieme degli sforzi intrapresi dalla Chiesa per fare discepoli, per aiutare tutti gli uomini a credere che Gesù è il Figlio di Dio affinché, mediante la fede, essi abbiano la vita nel suo nome, per educarli e istruirli in questa vita e costruire così il Corpo di Cristo» (C.T. 1).

La Chiesa primitiva in catechesi

Gli apostoli accolgono il mandato e vi sono fedeli. La prima comunità cristiana è presentata «assidua nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli» (At. 22-42). E quando gli Apostoli suscitano le ire degli avversari «contrariati di vederli insegnare al popolo» rispondono: «Giudicate voi stessi che cosa è giusto davanti a Dio: dobbiamo ascoltare voi oppure dobbiamo ubbidire a Dio? Quanto a noi, non possiamo fare a meno di parlare di quelle cose che abbiamo visto e udito» (At. 4-19, 20). Significativi sono a questo proposito i discorsi di Pietro e le testimonianze degli Apostoli, dopo la discesa dello Spirito Santo. Caratteristica la catechesi che l'apostolo Filippo fa al funzionario etiopico a cui un angelo del Signore lo invia sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza: una catechesi che trova subito il suo risultato nel funzionario battezzato che continua la sua strada, pieno di gioia (At. 8).

Ben presto gli Apostoli condividono con altri il ministero dell'annuncio e formalmente trasmettono ai loro successori il mandato di insegnare. Sono dap-

prima i diaconi tra cui Stefano, che non cessa di insegnare, mosso come è dalla sapienza dello Spirito e propone ai suoi persecutori una mirabile lezione di catechesi biblica che conclude con l'invocazione «Signore Gesù, accogli il mio spirito» e con una testimonianza di fede vissuta nel perdono: «Signore, non tener conto del loro peccato» (At. 7).

Sono poi «molti altri discepoli» e anche dei semplici cristiani, dispersi dalla persecuzione che «andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio» (At. 8).

Il grande catechista: Paolo

Paolo, scelto da Dio per fare conoscere agli stranieri, ai re e ai figli d'Israele, che diventava sempre più convincente quando dimostrava che Gesù è il Messia, fu grande catechista con la parola e con lo scritto. Con la catechesi orale in ogni luogo e davanti ad ogni persona, «la parola di Dio si diffondeva sempre di più e il numero dei credenti cresceva»; con le lettere continua la catechesi che ha iniziato e propone i testi di catechismo da leggere da parte delle comunità cristiane sorte per la sua predicazione.

«Vi scrive Paolo, servo di Gesù Cristo. Dio mi ha scelto e mi ha fatto apostolo perché porti il suo messaggio di salvezza» (Rm. 1-1).

«Il mio compito è di rivolgermi a tutti: ai popoli di civiltà greca e agli altri, alla gente istruita e agli ignoranti; e per quanto dipende da me, sono pronto ad annunziare il messaggio di Cristo anche a voi che siete in Roma» (Rm. 1-14, 15).

Scrivendo ai Galati esprime chiaramente da chi ha ricevuto il mandato: «Io non sono apostolo perché lo vogliono gli uomini, e nemmeno per autorità di uomo. Questo incarico mi è stato dato da Gesù Cristo e da Dio Padre» (Gal. 1-3).

Anche le lettere di Pietro, di Giovanni, di Giacomo, di Giuda sono altrettante testimonianze della catechesi dell'età apostolica.

Andate in tutto il mondo e portate il messaggio a tutti gli uomini

Il mandato di evangelizzare è esteso a tutto il mondo e a tutti gli uomini. Non ci sono limiti di spazio né di tempo. Per questo la Chiesa, di generazione in generazione, continua nei secoli, fino ai giorni nostri, per mandato di Gesù, nella successione apostolica, la missione di insegnamento.

Anche oggi «la Chiesa, in questo secolo che volge al termine, è invitata da Dio e dagli avvenimenti — i quali sono altrettanti appelli da parte di Dio — a rinnovare la sua fiducia nell'azione catechetica come un compito assolutamente primordiale della sua missione. Essa è invitata a consacrare alla catechesi le sue migliori risorse di uomini e di energie, senza risparmiare sforzi, fatiche e mezzi materiali, per meglio organizzarla e per formare un personale qualificato. Non si tratta di un semplice calcolo umano, ma di un atteggiamento di fede. E un atteggiamento di fede si riferisce sempre alla fedeltà di Dio che non manca mai di rispondere» (C.T. 15).

Un mandato a tutti i credenti

Il mandato che la Chiesa affida ad ogni credente di catechizzare e diffondere il messaggio di Gesù è comune a tutti i battezzati, pur se differenziato nella sua realizzazione. Diversi infatti sono le responsabilità e le mansioni delle varie componenti della Chiesa.

Il Papa ha responsabilità e missione primaria. A lui sono uniti, in virtù del loro stesso ministero, i Pastori. Diversi compiti e competenze, ma sempre come terreno privilegiato di apostolato hanno i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i genitori, i maestri, gli educatori, i catechisti, i responsabili delle comunicazioni sociali: tutti hanno in misura diversa, responsabilità precise in questa formazione della coscienza cristiana.

La Chiesa tutta è in continua tensione per rendere sempre più attuale e più rispondente alle nuove situazioni e alle nuove esigenze ogni forma di catechesi. Per questo sempre più frequente è lo sforzo di riflessione e di adattamento che la Chiesa opera mediante convegni, consigli, documenti. Ogni Chiesa locale ha il compito di rivedere e aggiornare continuamente l'impostazione e la realizzazione della missione catechistica. Il tema catechistico forma l'oggetto di tanti interventi e documenti delle varie Conferenze Episcopali.

La Chiesa italiana in missione catechistica

La Chiesa Italiana, dopo il recente Primo Convegno Catechistico Nazionale tenuto a Roma dal 23 al 25 aprile 1988, ha tracciato, dopo approfondita riflessione, precise norme programmatiche che già abbiamo avuto occasione di conoscere nei due precedenti numeri del Bollettino.

Tra le altre indicazioni, di grande importanza è la riconsegna del testo "Il rinnovamento della catechesi" pubblicato nel 1970 come "Documento base" sotto la spinta del Concilio Vaticano II. Testo che, dopo 20 anni, non ha ancora avuto una sufficiente e adeguata accoglienza.

Oggi i Vescovi, con una lettera della Conferenza Episcopale Italiana del 3 aprile 1988 — Pasqua di Risurrezione — «lo riconsegnano a tutta la comunità ecclesiale, in particolare, ai catechisti» come «punto di riferimento insostituibile per la catechesi, come anche per la verifica dei catechismi, da poco tempo conclusa, ha ampiamente confermato».

È una fonte che dobbiamo riscoprire anche noi, che nel nostro nome programmatico siamo definiti "Catechisti". Ci sforzeremo di farlo insieme, continuando il discorso in prossimi incontri. Sarà anche per noi «strumento di comunione pastorale nella chiesa in Italia e stimolo di una sempre rinnovata missione evangelizzatrice della Chiesa nel paese».

F.G.L.

IMPORTANTI DOCUMENTI DEL MAGISTERO

Sono di recente pubblicazione due importanti documenti di S. Santità Giovanni Paolo II, rivolti alla chiamata alla santità dei laici, uomini e donne. Si presentano come una lunga, meditata riflessione su quanto il Concilio Vaticano II ha detto sulla vocazione e missione dei laici. Se non siamo attenti finiscono per essere relegati tra tanti scritti ignorati. È nostro dovere leggerli e meditarli per vivificare il nostro cammino di fede. Il Papa li ha scritti per noi, per accompagnarci in questo cammino. Per favorirne la conoscenza li prenderemo in considerazione nei prossimi numeri del Bollettino. Per ora, pur in termini schematici, li segnaliamo, con l'invito ad acquistarli ed a leggerli. Si possono trovare presso tutte le librerie cattoliche.

Essi sono:

Lettera Apostolica MULIERIS DIGNITATEM sulla dignità e vocazione della donna, in occasione dell'Anno Mariano, in data 15 agosto, solennità della Assunzione di Maria Santissima, 1988.

La lettera inizia con le parole: «La dignità della donna e la sua vocazione — oggetto costante della riflessione umana e cristiana — hanno assunto un rilievo tutto particolare negli anni più recenti» e, dopo otto capitoli, con una introduzione e una conclusione così termina: «Meditando il mistero biblico della "donna" la Chiesa prega affinché tutte le donne ritrovino in questo mistero se stesse e la loro "suprema vocazione"».

Esortazione Apostolica post-sinodale CHISTIFIDELES LAICI sulla vocazione e missione dei Laici nella Chiesa e nel mondo, in data 30 dicembre, festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe, 1988.

«I Fedeli Laici — così inizia la Esortazione —, la cui vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II è stato l'argomento del Sinodo dei Vescovi del 1987, appartengono a quel Popolo di Dio che è raffigurato dagli operai della vigna, dei quali parla il Vangelo di Matteo: "Il Regno dei Cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna" (Mt. 20, 1-2) e, dopo cinque capitoli, conclude con l'appello dal Signore Gesù rivolto a tutti, e in particolare ai fedeli laici, uomini e donne: "Andate anche voi nella mia vigna". L'appello si fa preghiera alla Vergine Maria».

LE PRIME CONSACRATE DELL'UNIONE

Nel corso della celebrazione della recente festa dell'Immacolata, durante la S. Messa, tre nostre sorelle, una etiopica e due italiane, si sono consacrate a Dio secondo il Regolamento di vita dei Catechisti Congregati dell'Unione.

Si è concluso così un lungo itinerario non privo di difficoltà, a cominciare dal fatto che il ramo femminile dell'Unione non è stato ancora costituito.

Il criterio che ha guidato i passi compiuti è stato di andare avanti, sempre avanti, incoraggiando e sostenendo ogni buon proposito, nella convinzione che il Signore non avrebbe mancato di manifestare la sua volontà e di guidare ogni cosa.

Come, del resto, si sarebbe potuto ignorare che una delle tre nostre catechiste da più di vent'anni, fin dalla sua prima giovinezza, si era impegnata a vivere secondo il Regolamento dell'Unione, restando sempre in attesa di un qualche sviluppo verso l'erezione del ramo femminile? Le altre due, a seguito degli orientamenti del loro direttore spirituale, da oltre tre anni si stavano preparando per poter consacrare la loro vita a Dio, secondo gli ideali spirituali ed apostolici, tipicamente lasalliani, dell'Unione. Tutte insomma potevano contare anni di preghiere e di riflessioni, di sforzi generosi verso la consacrazione a Dio, per promettergli un amore assoluto ed indiviso, il distacco da ogni forma di possesso mediante la pratica della povertà evangelica, la piena disponibilità di se stesse nello sforzo di vivere per Gesù e con Gesù fattosi obbediente per amore nostro, sino alla morte di croce. Ogni cosa alimentata ed espressa dalla dedizione ai fratelli, affinché, ovunque, vivano e crescano nell'amore del Crocifisso Risorto: nel lavoro, nella famiglia, nella società, nella comunità ecclesiale.

L'avvenimento richiama ancora una volta la nostra attenzione sull'azione del Signore. Egli opera costantemente nel cuore di ogni creatura umana, con l'invito soave e potente che Egli rivolge anche alla gente del nostro tempo. Dedizione a Dio che per molti, oggi, appare cosa astratta e superata, persino incomprendibile, tanto più se non si cambia abito e nemmeno casa e si rimane nel mondo, come prima, nella condizione di laici e di secolari. Dunque, anche nelle fabbriche, negli uffici, nei problemi della esistenza socialmente organizzata, in mezzo alla grande fiumana degli uomini, senza altro segno distintivo che la fede viva e lo zelo della carità, è possibile vivere una entusiasmante esistenza di intimità con il Signore, vivere operando affinché il suo amore sia riconosciuto e accettato dagli uomini ed essi portino frutti abbondanti di sviluppo integrale e solidale.

Con il Signore e per Lui la "terribile quotidianità" — come è stata definita — della gran parte degli uomini si apre a significati e a valori nuovi, potendo essere vissuta come risposta d'amore, come rinnovamento dell'uomo, e cooperazione per un mondo più umano, più giusto nella verità e nella solidarietà. Dentro quello che potrebbe sembrare un immenso formicaio brulicante verso il non senso, verso la morte, nello Spirito del Signore Gesù, si può aprire un cielo nuovo e una terra nuova, costruendola nella speranza giorno dopo giorno, atto dopo atto, realtà nuova dove l'Eterno, il Signore, svela, realizzandolo, il suo disegno



d'amore attraendo a sé tutti gli uomini e rinnovando tutte le cose.

Durante l'ultimo anno di preparazione Izghilewa si è preparata ad assumere la responsabilità del reparto sartoria nell'erigendo Centro di Carità di Asmara, frequentando una scuola specializzata. Così ha potuto svolgere il programma per la realizzazione delle confezioni artigianali rivolte alla famiglia. Preparazione professionale e formazione spirituale e apostolica si sono pertanto sviluppate profondamente intrecciate verso una professionalità completa: la professionalità della vita e della vita cristiana sempre e dovunque. Ciò secondo l'insegnamento di San Giovanni Battista de La Salle: «Non fate alcuna differenza tra i compiti del vostro stato e l'attività della vostra eterna salvezza e perfezione. Siate certi che non opererete mai così bene la vostra salvezza e non acquisterete mai tanta perfezione quanto adempiendo bene i doveri del vostro stato, purché lo facciate per uniformarvi alla volontà di Dio». Ci auguriamo che Izghilewa, in seguito, possa ritornare in Italia per affrontare il tema della sartoria industriale.

Emanuela e Lina, che sono sorelle, hanno continuato e continueranno a svolgere, però con nuove aperture, nella parrocchia e nel rione il loro servizio catechistico e di assistenza ai piccoli bisognosi e alle persone in difficoltà.

Durante il tempo della preparazione è stato possibile constatare come dato di esperienza l'importanza della consacrazione realizzata secondo la tradizione bimillenaria della Chiesa, vale a dire la riscoperta del proprio Battesimo, la operatività e bellezza di una esplicita offerta radicale di se stessi a Dio e di servizio ai fratelli nella castità, povertà ed obbedienza, nella condizione di laici e di secolari.

Poteva infatti costituire come una tentazione il pensiero che la consacrazione nulla avrebbe, in pratica, significato e aggiunto per una vita già devota e

regolata dallo sforzo sincero di osservanza dei doveri quotidiani, intervallata da rilevanti pratiche religiose.

Eppure anche alle nostre tre catechiste è apparsa la bella novità di vita conseguente l'impegno di voler essere, mediante una effettiva donazione di se stesse, totalmente per Dio e in Lui e per amore di Lui voler vivere per i fratelli.

Si è trattato della novità di una nuzialità consapevolmente accettata e celebrata, di una intimità profonda, destinata a penetrare ogni istante della vita, di una fedeltà che tutto purifica e che tutto apre alla verità dell'amore, in una effettiva fecondità spirituale.

Grazie, Signore! Grazie anche alle nostre tre amiche, che con la loro consacrazione ci hanno aiutato a capire qualcosa di più del rapporto che Dio vuole stabilire con noi e del dono che Lui ci fa con il suo invito.

Grazie a Padre Lanfranco per aver tanto contribuito a questa consacrazione. Grazie a Padre Piombino, che è stato direttore spirituale del nostro venerato Fratel Teodoreto, per aver voluto completare la preparazione delle nostre Catechiste e per aver accettato di presiedere alla giornata di ritiro dell'Immacolata.

Grazie a Don Micchiardi, Cancelliere della Diocesi, per i consigli che hanno reso possibile stabilire la formula della Consacrazione in quanto partecipazione alla vita dell'Unione, e come premessa verso la costituzione del ramo femminile.

D.C.

*Avete scelto un ideale sublime:
amare illimitatamente Gesù Crocifisso
e farlo conoscere dall'umanità.
Mantenetelo sempre vivo
dinanzi ai vostri occhi questo ideale
e non dite nessun «no»
alle ispirazioni
del Suo divin Cuore.*

Fratel Teodoreto



CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

Ente di Formazione Professionale

10149 TORINO - C.so Benedetto Brin, 26 - Tel. 290.245-290.279

RELAZIONE ANNUALE

«Per salvare le anime, per formare nuove generazioni si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri»

(Diario di Fra Leopoldo — lunedì 24 novembre 1919)

L'Assemblea dei Soci dell'Associazione Casa di Carità Arti e Mestieri si è riunita martedì 20 dicembre 1988 presenti i rappresentanti del Ministero del Lavoro dr. Cifelli Salvatore e dr. Rosa Pierino. Il Presidente, Geom. Fonti Francesco ha presentato la Relazione delle attività dell'anno formativo 1987-88, di cui presentiamo ai nostri lettori i tratti più significativi per meglio conoscere questa Opera realizzata da Fratel Teodoro e dai Catechisti dell'Unione.

Nel 1948 hanno avuto inizio i corsi diurni teorico-pratici nella sede di via Feletto in cui già funzionavano corsi festivi e serali per operai.

L'antica denominazione "Casa di Carità - Scuola Professionale Festiva e Serale" si trasforma in "Casa di Carità Arti e Mestieri". Si compiono quindi 40 anni di funzionamento in continua ascesi e nella ricerca di sempre nuove realizzazioni per adeguarsi alle necessità di preparazione dei giovani per il loro valido inserimento nel mondo del lavoro in continua evoluzione.

Attività consolidata: corsi diurni e corsi pre-serali

L'attività consolidata nell'anno formativo 1987/88 si è sviluppata nel seguente modo:

A - *Corsi diurni* - Si è riproposto globalmente lo stesso volume di attività dell'esercizio precedente:

Centro di Torino n. 16 corsi di cui:

n. 12 corsi di qualificazione

n. 4 corsi di specializzazione

Centro di Grugliasco n. 10 corsi di cui:

n. 7 corsi di qualificazione

n. 3 corsi di specializzazione

B - *Corsi preserali* - Il volume di attività è il seguente:

Centro di Torino n. 18 corsi di cui:

n. 14 corsi di qualificazione

n. 4 corsi di specializzazione

Centro di Grugliasco n. 7 corsi di cui:

n. 6 corsi di qualificazione

n. 1 corso di specializzazione

Da sottolineare il fatto che per l'esercizio in oggetto 1987/88 si è proceduto all'apertura di un corso di specializzazione per "Operatore di macchine utensili a CNC" a Grugliasco, consentita dall'acquisizione delle macchine a CNC.

I primi allievi di questo nuovo corso preserale sono stati tutti reperiti nell'area di Grugliasco ed hanno frequentato con entusiasmo e buon profitto il corso. Di conseguenza per l'anno formativo 1988/89 si sono fatti due corsi, consentendo così ad un numero doppio di allievi di seguire questa specializzazione.

DATI STATISTICI

	<i>Torino</i>	<i>Grugliasco</i>	<i>Totale</i>	<i>Allievi iscritti</i>
Corsi diurni	16	10	26	570
Corsi preserali	<u>18</u>	<u>7</u>	<u>25</u>	<u>537</u>
				<u>1107</u>
<i>Dei corsi diurni:</i>				
Allievi specializzati	78	53	131	
di questi risultano collocati	74	52	126	
servizio militare o continuano gli studi	<u>4</u>	<u>1</u>	<u>5</u>	
Insegnanti a tempo indeterminato	56	29	85	
Insegnanti a tempo determinato	44	30	74	
Personale non docente	<u>26</u>	<u>7</u>	<u>33</u>	
	<u>126</u>	<u>66</u>	<u>192</u>	

Attività diverse: corsi vari

Attività diverse da quella consolidata testé ricordata è stata la conclusione di un corso per "Operatore manutentore elettrico di automatismi industriali" con

n. 5 partecipanti dipendenti dalla ditta IPRA di Pianezza. Si è operato nel segno di quell'incremento di professionalità che contraddistingue sempre più le esigenze della moderna tecnologia, soprattutto in relazione alla manutenzione di pronto intervento sugli impianti. I risultati conseguiti, a detta del committente, sono stati molto significativi, non escludendosi altresì le possibilità di ulteriori corsi.

Attività di progettazione formativa svolta nell'anno

a) Progettazione di un centro CAD/CAM con la individuazione dell'hardware e del software occorrente in rapporto alle possibilità di perseguire obiettivi formativi anche di II livello caratterizzati dalla innovazione tecnologica e delle nuove forme organizzative dei processi tecnologici produttivi. Ciò con particolare riguardo alla stessa riorganizzazione funzionale e operativa dell'ente di formazione.

b) Progettazione e organizzazione di corsi di aggiornamento per docenti circa l'impiego delle Stazioni Apollo acquistate e del software acquisito e predisposizione di ulteriori sviluppi formativi per la preparazione di un corpo docente (5 elementi) alle attività formative centrate sulle tecnologie CAD/CAM.

c) Progettazione e organizzazione dei corsi di aggiornamento estivo per il personale docente e non docente.

d) Si è proceduto alla effettuazione della Ricerca, approvata e finanziata dal Ministero del Lavoro circa gli effetti della innovazione tecnologica sulle professionalità presenti nelle aziende costruttrici di stampi allo scopo di adeguare sempre meglio l'attività formativa svolta.

e) Sono proseguite le ricerche bibliografiche sulla teoria dei sistemi con la partecipazione dell'AIMS ai fini di predisporre materiale utile per la formazione e l'aggiornamento dei docenti.

f) Elaborazione di questionari circa la sensibilità religiosa e l'impegno di vita cristiana e nella comunità ecclesiale degli allievi allo scopo di favorire l'orientamento degli insegnanti e sostenere forme di impegno per gli allievi più disponibili.

g) In collaborazione con il responsabile del Centro di Torino si è operato per la costituzione tra gli allievi di gruppi di impegno di perseveranza cristiana, di apostolato e per l'indirizzo dei loro animatori.

h) Sono pure stati forniti orientamenti per la lettura e l'utilizzo ai fini formativi della Enciclica "Sollicitudo Rei Socialis".

i) Partecipazione a convegni nazionali e internazionali indetti da:

I.E.F.P. (Istituto Europeo per la Formazione Professionale):

- "Simulation d'entreprise"
- "Qualificazioni 2000"
- "Uso della tecnologia nell'insegnamento"

CO.N.F.A.P. (Confederazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale):

- "La formazione professionale tra presente e futuro"
- "Elevazione dell'obbligo scolastico"

C.E.A. (Conferenza Episcopale Italiana):

- “Sollicitudo Rei Socialis”
- “Dimensione religiosa dell’educazione nella scuola cattolica – lineamenti per la riflessione e la revisione”.

ISFOL (Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori):

- “Innovazione nella Formazione Professionale, le prospettive nella Formazione a Distanza”

S.I.R.I. (Associazione Italiana di Robotica):

- “I sensori nei robot e nei sistemi automatici”

Istituto Universitario di studi Europei di Torino - “La cultura del lavoro: profili e prospettive”

Gruppo Editoriale Jackson - “Scuola 2000 - computer sul banco”.

l) Partecipazione, con altri enti di formazione professionale, alle Commissioni organizzate dall’Isfol in materia istituzionale e didattica, con particolare riguardo alla riforma della Legge 845 e all’insegnamento a distanza.

m) Partecipazione alle commissioni regionali per l’automazione, per il rinnovamento delle guide curriculari riguardanti gli elettromeccanici e gli elettronici.

n) Partecipazione alla commissione per il rinnovo del Contratto di categoria.

o) Partecipazione alle riunioni dell’Acef ed elaborazione di contributi circa il piano annuale e poliennale di formazione professionale.

Corsi di aggiornamento estivo

- Incontri di aggiornamento sulla Proposta Formativa
- Incontri sui rapporti di formazione e innovazione tecnologica e organizzativa.
- Corso di aggiornamento su Paghe e Contributi.
- Corso per l’impiego del software OSRA relativo alla determinazione dei centri di costo.
- Corsi di aggiornamento di Inglese tecnico.
- Corsi di aggiornamento concernenti:
 - la tornitura Sandvik
 - la fresatura Sandvik
- Corso di introduzione al CAD per docenti dei corsi biennali di qualifica.
- Corso di aggiornamento per docenti relativi al 1° e 2° modulo prestabilito di controllo numerico CNC.
- Corso di aggiornamento per docenti circa il 3° e 4° modulo appositamente prestabilito di CNC inteso a conseguire la conoscenza per le procedure fondamentali per la programmazione in automatico.

Rapporti con le Associazioni di categoria (CO.N.F.A.P. - ACEF)

È continuata anche quest’anno l’azione svolta dalla Casa di Carità sul piano più generale della comunità civile ed ecclesiale.

Tale opera, oltre che come riflesso della nostra attività formativa, si è essen-

zialmente esplicita attraverso le Associazioni di categoria, segnatamente mediante la CO.N.F.A.P. a livello nazionale, e tramite l'ACEF a livello regionale cittadino.

Mediante la CO.N.F.A.P. (Conferazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale) sono stati affrontati i delicati e scottanti problemi nazionali afferenti la formazione professionale, specialmente quelli di carattere politico-legislativo.

Tra questi emerge l'elevamento dell'istruzione obbligatoria, con le conseguenze ad esso connesse quali l'impossibilità di svolgere i corsi di formazione di base per gli allievi di 14 anni di età, oppure la necessità di convenzionare in qualche modo questi corsi con il Ministero della Pubblica Istruzione.

Altro problema è quello della riforma della legge quadro 845/78, con tutte le implicazioni conseguenti al modo di intendere la formazione professionale.

In queste questioni, ed in altre ad esse collegate, l'orientamento sostenuto dalla Casa di Carità è sempre strettamente connesso alla sua ispirazione istituzionale, nonché all'esperienza maturata in vari anni di attività, cioè una formazione professionale scaturente da una cultura del lavoro, e dalla rivelazione cristiana, per il servizio della persona e della società.

In questa luce, considerando che i nostri corsi di base sono di autentica formazione professionale, ed in risposta ad una effettiva esigenza dell'utenza — sia allievi che datori di lavoro — la nostra linea non può che continuare a sostenere l'articolazione regionale di questi corsi base, con pieno riconoscimento della loro idoneità ad assolvere l'istruzione obbligatoria, anche in considerazione del livello culturale in atto presso i medesimi.

Altro versante su cui si è prestata un'ampia collaborazione a livello nazionale, è stato quello del rinnovo del contratto collettivo di lavoro della formazione professionale, dato che la Casa di Carità è uno degli enti firmatari del contratto.

Si rileva ancora, sul piano più espressamente ecclesiale, sempre con riguardo all'elevazione dell'istruzione obbligatoria, la sostanziale identità di vedute raggiunta dagli Enti cattolici operanti nella scuola, e pertanto non solo da parte dell'AGESC e dell'AGe (le due associazioni genitori), ma anche della UCIIM (Insegnanti medi) la cui influenza sul piano culturale è sempre di un certo rilievo.

Rapporti con l'ACEF

A livello regionale la Casa di Carità ha continuato a prestare la sua collaborazione con l'ACEF (Associazione Enti formazione professionale di ispirazione cattolica del Piemonte) sia con il contributo di idee e sia con il sostegno finanziario essendosi sobbarcato, per un certo periodo, anche l'onere di un consulente esterno.

A livello locale l'attività dell'ACEF ha riguardato in particolare i rapporti con la Regione e con lo stesso Assessore, per tutte quelle prese di contatto per le quali è ritenuta opportuna una linea comune tra gli Enti di proposta cattolica: ad esempio nella valorizzazione della formazione professionale di base e della sua articolazione regionale, nella conferma delle convenzioni, nel sollecito degli stanziamenti, all'interpretazione e all'applicazione di alcune clausole particolari della convenzione stessa.

Inoltre un settore specifico di attività svolto dall'ACEF è quello delle tratta-

tive con i sindacati per l'applicazione a livello regionale del contratto collettivo nazionale del lavoro.

Contatti con la Regione Piemonte e con la Provincia

Pur inserita nell'ambito associativo di cui sopra, la Casa di Carità non ha però trascurato i contatti diretti con la Regione e particolarmente con l'Assessore.

In particolare nei confronti del compianto ing. Alberton, la Casa di Carità, nel corso della sua malattia, ha espresso tutta la sua solidarietà e vicinanza spirituale, anche a riconoscenza del valido apporto da questi dato alla formazione professionale.

All'inizio del presente esercizio c'è stato un incontro con l'Assessore dr. Morgando, il quale ha visitato la Casa di Carità e si è ripromesso di perfezionare un contributo già in precedenza prospettato.

Aggiornamento dello Statuto

Nel corso dell'anno sociale si è proceduto all'aggiornamento dello Statuto in una apposita assemblea straordinaria tenutasi il 4-5-1988.

Si è in tal modo realizzata una esigenza da tempo avvertita, di adeguare le disposizioni statutarie alla nuova situazione, in relazione agli sviluppi della formazione professionale ed alle prospettive e possibili futuri incrementi.

In tal modo restando invariate le linee fondamentali dell'Associazione, cioè una proposta formativa cattolica, e l'assenza di fini di lucro, sono state considerate le possibilità di costituire aggregazioni con imprese ed operatori del settore, di avvalersi dell'ampia collaborazione di terzi e di consulenti, nonché di porre in essere all'occorrenza, particolari convenzioni e contratti.

Le categorie dei Soci sono state ridotte a due, cioè i fondatori e gli ordinari.

Per i Soci Fondatori sono stati previsti poteri pressoché similari, dato che i consiglieri di amministrazione sono nominati congiuntamente da essi (è solo fatta eccezione per la nomina del Presidente, che resta di competenza dell'Unione Catechisti). Inoltre il numero di consiglieri è fissato in modo elastico, da un minimo di nove ad un massimo di 13, e ciò per maggiore rispondenza alle necessità dell'Ente. Il procedimento per l'approvazione ci risulta che abbia avuto parere favorevole.

Presentazione per l'approvazione dei bilanci al 30-9-1988

Il Consiglio di Amministrazione, con il Collegio Sindacale, presentano all'Assemblea dei Soci il bilancio consuntivo desunto dai dati contabili raccolti ed ordinati dal Dr. Giachino che da alcuni mesi segue la contabilità della Casa di Carità e che ha preparato la bozza di bilancio poi redatta in forma definitiva dal Consiglio.

Il bilancio in oggetto permette l'esame dell'attività dell'Ente considerato sotto il profilo economico, ossia la gestione dei mezzi finanziari reperiti e spesi per il fine primario, che è quello formativo dei giovani per il loro inserimento nel mondo del lavoro.

È doveroso constatare che anche quest'anno la Casa di Carità ha potuto disporre di mezzi finanziari necessari per realizzare i fini istituzionali nonostante varie difficoltà e la situazione economica nazionale in fase di minori disponibilità generali con conseguenti aspetti negativi per i finanziamenti finalizzati alla formazione professionale, nonché per il reperimento di sovvenzioni da Enti e benefattori.

La Casa di Carità è stata legalmente costituita il 24-11-1969 e quindi stiamo entrando nel 20° anno di esercizio con gestione autonoma.

Dall'esperienza vissuta in questo ventennio si può sicuramente affermare che ripetute volte è stato palese un intervento provvidenziale che ha permesso di far fronte a necessità anche urgenti e che mai è mancato quanto necessario per l'attività didattica formativa, cosa tanto più notevole stante la totale gratuità della frequenza degli allievi.

Quanto sopra detto conferma le ripetute assicurazioni date da Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo:

17-2-1921 - «Concedo alla loro mano tutto ciò che abbisognano per portare avanti la scuola della Casa di Carità Arti e Mestieri, ma si ricordino sempre di domandare la carità. Di' loro che l'ho detto tre volte, di avere fede in me e nei miei detti e confidenza nel cooperare».

6-5-1921 - Fra Leopoldo pregava così: «O Gesù, date la fede dei santi a quelli del Comitato, perché credano ai vostri detti e non facciano pagare agli allievi» — E udì queste parole: «E che cosa ci è mancato finora?».

È pure da rimarcare l'ingente apporto di donazioni e di sovvenzioni che hanno reso possibile il sorgere e lo sviluppo dell'Opera.

Il primo è stato quello determinante dell'Unione Catechisti, che dopo aver gestito in proprio la Casa di Carità dal 1929 al 1969, ha poi fatto donazione alla costituita Associazione Casa di Carità Arti e Mestieri dello stabile appositamente costruito in Corso B. Brin, con tutta l'attrezzatura scolastica, nonché della casa di civile abitazione di Via B. Galliani 2.

Il secondo rilevante apporto è stato quello avuto nel 1974 dalla Provincia di Torino dei Fratelli delle Scuole Cristiane a seguito della realizzazione in Grugliasco della Casa di Carità Fr. Teodoreto, promossa da Fr. Anastasio e ultimata da un gruppo di industriali capeggiati dal carrozziere Pininfarina. Quest'apporto è consistito nella donazione delle macchine ed attrezzature esistenti e nell'uso gratuito dei locali e servizi necessari per il funzionamento dell'attuale Centro di Grugliasco.

Credo che i risultati del bilancio attuale e le considerazioni fatte sulla gestione di quasi vent'anni possano costituire elementi atti a confermare la validità e la sicurezza dell'Opera anche considerata nella sua gestione economica e nonostante le numerose e serie difficoltà incontrate, ma sempre superate in questo periodo quasi ventennale.

Questa notevole esperienza deve essere di incoraggiamento anche per gli amministratori affinché al loro competente impegno professionale uniscano anche la condivisione delle finalità educative proprie dell'Opera promossa dal Servo di Dio Fr. Teodoreto, ed una attenta considerazione alle indicazioni avute circa il modo di condurre e gestire l'Opera affinché consegua pienamente i fini per cui è sorta.

Il Presidente
Geom. Francesco Fonti

GRAZIA E CONVERSIONE IN GESÙ CROCIFISSO RIFLESSIONI DEL RITIRO DEL GRUPPO FAMIGLIA DELL'11-2-1989

1. *L'Adorazione a Gesù Crocifisso e la conversione quaresimale*

Tra gli incontri del gruppo famiglia, riportiamo alcuni spunti di riflessione del ritiro svoltosi l'11 febbraio u.s., presso l'Oasi S. Chiara, dato che essi hanno riguardato la conversione propria del periodo quaresimale, che è appunto il tempo liturgico in cui viene pubblicato il presente bollettino.

Nello schema che segue, che ha costituito la traccia delle riflessioni, sono riproposti i temi consueti, ma sempre nuovi per il cammino spirituale quaresimale, cioè la preghiera, la penitenza e la carità.

Prima di passare all'esame di quei temi, inquadriamoli attraverso l'Adorazione a Gesù Crocifisso per comprenderli in una sintesi ed in un'impostazione cristocentrica.

Invero tale Adorazione, che è il fulcro della spiritualità dell'Unione Catechisti, è un mezzo efficace per tenere presenti i suddetti temi, e soprattutto per viverli mediante un'ispirazione permanente e una meditazione operosa sull'amore del Crocifisso.

2. *L'Adorazione e la preghiera*

L'Adorazione è, infatti, una preghiera, strettamente connessa al periodo quaresimale, poiché essa rinnova, secondo l'espressione testuale del suo autore, Fra Leopoldo, l'"Adorazione a Gesù Crocifisso come nel Venerdì Santo".

Questa annotazione del Servo di Dio risale al 1906, cioè al tempo della prima stesura del pio esercizio, e ne incentra il carattere, secondo quanto è ribadito nei foglietti che lo riportano: «Esso è come una eco in ogni giorno dell'anno della liturgia del Venerdì Santo».

Sono concetti noti, ma giova ripeterceli, pur limitandoci a qualche cenno, per meglio radicarli nel nostro cuore.

In effetti in questa pratica di pietà emergono tutti gli aspetti della preghiera, cioè l'adorazione, il ringraziamento, il pentimento, l'offerta, la riparazione, la domanda.

In particolare l'adorazione è rinnovata nella meditazione di ogni piaga di Gesù, ed avviene in unione a Maria Santissima, e con tutti gli Angeli e i Beati, cioè in una prospettiva di vita eterna, nella Gerusalemme Celeste, che però ha già il suo inizio in questa terra, nella misura in cui si è uniti al Crocifisso.

In merito alla domanda, essa è quanto mai articolata e universale, concernendo tutte le necessità della Chiesa e degli uomini, con riguardo ai vivi e ai defunti. Recitando l'Adorazione, abbiamo modo di ricordare tutti coloro ai quali



L'incontro del 23-10-1988 del Gruppo Famiglia al centro La Salle, presenti il visitatore, Fr. Vittorino, il visitatore Ausiliare e Assessore dell'Unione, Fr. Gustavo e il Cappellano della Casa di Carità, Don Benito.

dobbiamo una solidarietà nelle azioni di grazia, o perché richiesti, o per motivi di riconoscenza e di generosità.

Circa questa nota universale dell'Adorazione, è interessante tenere presente che nella prima versione scritta da Fra Leopoldo, alla piaga del Piede destro, dopo la frase: «Si prega che Dio conceda a tutti gli Ordini e Congregazioni religiose molti Santi a nostra edificazione», si legge: «Che benedica le nostre famiglie, le nostre case» (agosto dell'anno 1906).

Quest'ultimo inciso non compare esplicitamente nella versione attuale, dopo la revisione ecclesiastica.

Dico non compare esplicitamente, poiché l'espressione odierna: «persone a Te consacrate», penso possa estendersi anche agli sposati che intendano vivere il matrimonio come una consacrazione a Cristo con il coniuge. Comunque l'espressa menzione che Fra Leopoldo fa alle famiglie e alle case è stupenda, e ci riempie di commozione e di gratitudine a Gesù Crocifisso, che è l'ispiratore del Servo di Dio.

Sempre con riguardo al primo testo di Fra Leopoldo, ed all'articolazione della domanda, giova tenere presente che ivi si menziona espressamente il Vescovo («benedica copiosamente l'Angelo dell'Archidiocesi»), e che per le anime del Purgatorio è detto: «principalmente per quelle che aspettano da noi questa preghiera», in cui è indubbiamente espresso con efficacia l'attesa di suffragi da parte dei defunti, e pertanto l'aspetto unitivo della Comunione dei Santi.

Pensiamo quale importanza possa rappresentare per la famiglia la recita corale dell'Adorazione come preghiera quaresimale.

3. *L'Adorazione e la penitenza*

Circa la penitenza, il meditare sulla crocefissione di Gesù è senza dubbio il mezzo più efficace per disporci a prendere ogni giorno la sua croce e seguirlo, per essere partecipi del suo sacrificio di redenzione, per riconoscere con animo umile e generoso come siano stati "tanti e così atroci i dolori" che Lui ha sopportato per espiare i nostri peccati.

Un certo atteggiamento di ripulsa al dolore, per molti aspetti comprensibile, nonché una non mai sopita remora ad accettare la magnificenza e la generosità d'animo degli altri, fosse anche del Figlio di Dio, possono talora imbrigliarci nel nostro slancio ad "elevare lo sguardo a Colui che è stato trafitto" (Giov. 19-37), per cui occorre un qualche rinnegamento di sé, cioè fare penitenza, per accostarci incondizionatamente a Gesù crocifisso. Questo atteggiamento di mortificazione interiore è l'autentico inginocchiarsi dinanzi al Crocifisso per adorarlo.

D'altra parte, nella stessa preghiera, vi sono anche degli atteggiamenti esterni che hanno pure un significato e un valore di penitenza, come l'attenzione a ciò che si recita ed il raccoglimento interno.

Lo stesso mettersi in ginocchio può essere un segno di penitenza, se inquadrato in spirito di adorazione e di mortificazione interiore.

Pensiamo, a questo riguardo, che Fra Leopoldo nella sua cella recitava l'Adorazione prostrato per terra dinnanzi al Crocifisso, e rimaneva in tale posizione sovente per delle ore.

4. *L'Adorazione e la carità*

Sommamente l'Adorazione ci educa e ci perfeziona alla carità.

In primo luogo essa ci presenta l'amore infinito di Gesù, che ha voluto tanto patire per noi.

Ma essa costituisce altresì una proposta di carità per noi, con quella sublime e appassionata invocazione a Gesù come "l'Amabilissimo", cioè degno del più grande amore.

Inoltre i dolori di Gesù vengono considerati ad uno ad uno nelle singole piaghe, con linguaggio proprio dell'amore, che non si accontenta di una visione d'insieme, ma vuole cogliere nel profondo le sofferenze della persona amata.

Forse che una mamma si accontenterebbe di una considerazione generale dei dolori del figlio, o piuttosto non intende esaminare e curare ad una ad una le sue ferite?

Non per nulla i sentimenti di amore a Gesù Crocifisso si svolgono in unione a Maria Santissima.

La Madonna, ai piedi della croce, non è solo la Madre di Gesù: è anche la prima adoratrice del Crocifisso, Lei che, essendo Immacolata, è la prima redenta della passione salvifica del Figlio.

È ai piedi della croce che Ella viene insignita della dignità e dell'incombenza di Madre nostra. Ed il fatto che la Immacolata sia la contitolare dell'Unione Catechisti, ci induce a meditare su questo aspetto dell'amore di Gesù per noi.

(La data del ritiro cui ci riferiamo è stata l'anniversario della prima apparizione dell'Immacolata a Lourdes, ed anche questa circostanza ha favorito le nostre riflessioni).

Altra manifestazione della carità che scaturisce dall'Adorazione è l'amore nei confronti del prossimo, attraverso le preghiere universali di cui sopra si è parlato.

5. Temi di riflessione quaresimale

Ciò premesso, esponiamo i temi di riflessione, secondo lo schema approntato dal predicatore, don Benito Rugolino.

La Quaresima viene offerta ai credenti come un tempo di GRAZIA e CONVERSIONE. I Padri la definiscono "SACRAMENTO DI SALVEZZA".

S. Paolo ammonisce che questo è "IL TEMPO PROPIZIO, l'OCCASIONE FAVOREVOLE". S. Agostino è preoccupato di non riuscire ad avvertire e valorizzare il "DIO CHE PASSA".

La Chiesa ci indica nella *preghiera*, nella *penitenza* e nella *carità* i mezzi per vivere autenticamente e in pienezza questo tempo di conversione.

Esaminiamoci con sincerità nella nostra attuale situazione e nei nostri propositi.

6. Preghiera

- 1) Il credente è persona di preghiera. La tua fede diventa sorgente di preghiera e in quale misura il pregare alimenta la tua fede?
- 2) Pregare è fare esperienza di Dio. Quando preghi sei convinto di essere avvolto dalla grazia di Dio o pensi di essere solo a scalare con fatica la santa montagna?
- 3) Gesù raccomanda di pregare sempre senza stancarsi mai. Quanto tempo della tua giornata dedichi alla preghiera e come lo impieghi?
Quale posto occupa l'ascolto della Parola di Dio?
- 4) Dove più persone sono riunite nel nome di Gesù, Lui è con loro.
Quale valore attribuisce alla preghiera fatta con i fratelli? Quale importanza acquista per la crescita della tua vita spirituale la frequenza ai Sacramenti e alla liturgia?
- 5) Gesù afferma che si rivelerà a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero.
Pensi che la chiamata alla vita contemplativa sia riservata a pochi eletti o sia offerta e richiesta anche a te che vivi nella città degli uomini?

7. Penitenza

- 1) Chi vuol mettersi alla sequela di Gesù deve prendere ogni giorno la sua croce e seguirlo.
Quale posto occupa nella tua vita cristiana il sacrificio, la rinuncia, l'impegno?
Come accetti le sofferenze, che fanno parte di ogni esistenza?
- 2) Per indicare la radicalità delle esigenze del Regno, Gesù comanda di togliersi l'occhio o tagliarsi la mano qualora diventino motivo di peccato.

Quali cose o quali comportamenti ti impediscono di vivere in comunione con Lui?

O pensi di poter camminare nella sua strada senza un reale cambiamento del tuo vivere e una purificazione dalle cose?

- 3) Nella liturgia delle Ceneri la Chiesa invoca dal suo Signore che «l'esercizio della penitenza quaresimale ci ottenga il perdono dei peccati e una vita rinnovata a immagine del Signore risorto».

Giacché ognuno di noi ha un suo particolare peccato o difetto, con quali azioni penitenziali pensi di purificarti dal tuo peccato personale?

- 4) Il Signore ci invita a non stracciarci le vesti, ma il cuore, operando per la giustizia e la carità.

Credi che possa esistere una penitenza esclusivamente interiore senza che si incarni in azioni concrete che incidano sulle nostre scelte quotidiane e nei nostri rapporti con gli altri?

Quali potrebbero essere i tuoi impegni concreti?

8. *Carità*

- 1) Senza la carità nulla giova.

In quale modo potrebbe esprimersi concretamente il tuo amore per Dio e per il prossimo durante questa Quaresima?

- 2) Non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra.

In che misura sai privarti di qualcosa per aiutare chi è nel bisogno? Il tuo aiuto è vissuto come un gesto di compiaciuta generosità o piuttosto, quale dovrebbe essere, un atto di giustizia?

- 3) Quando digiunate, profumatevi la testa.

Le tue rinunce in favore degli altri ti procurano gioia o ti infastidisce la conoscenza delle necessità altrui, che interpella il tuo modo di vivere?

- 4) Credi potrebbe essere utile per la tua pratica quaresimale quantificare il tempo, la disponibilità, il denaro, da offrire ai poveri, determinare specificatamente le rinunce che a tuo giudizio dovresti compiere?

V.M.

L'UNIONE IN ETIOPIA

Nel mese di novembre u.s. è stato gradito ospite presso di noi il Presidente dell'Unione in Etiopia, il catechista Habteslassié Abrha, venuto a Torino per prendere contatto con la Sede Generale e per partecipare alle Consacrazioni dell'8 Dicembre, festa dell'Immacolata.

In questa occasione egli ci ha aggiornati circa lo stato dei lavori del costruendo Centro di Carità — "Charity Center" — che noi, per doverosa informazione ai nostri amici e sostenitori, riferiamo in breve.

Pozzo

Il tanto sospirato pozzo è stato trivellato con l'intervento dell'Ethiopian Catholic Secretariat, diretto ad Asmara dal Rev. P. Paulos, cappuccino, il quale ha messo a disposizione del Centro sia le attrezzature che la competenza dei tecnici, ormai specializzati per le numerose trivellazioni effettuate in tutta la Regione.

Lavoro assai impegnativo, data la durezza della roccia basaltica che costituisce il sottosuolo di tutta la zona, che si è concluso con la gioia di tutti nel veder scaturire la tanto preziosa acqua, limpida e potabile. Veramente "sorella acqua".

Fondamenta

I lavori di costruzione del Centro proseguono, nonostante alcune difficoltà, dovute a carenza di materiali.



I lavori procedono

Le fondamenta degli edifici sono state ultimate con molto impegno e fatica da parte di tutti, dovendo scavare a mano le sedi dei muri perimetrali, a volte fino a 3 m. di profondità, per poter poggiare su di una sede rocciosa sicura e garantire così la stabilità futura degli edifici stessi.

A questo punto è stato necessario provvedere al livellamento del terreno, che in quella zona è in leggera pendenza, con numerosi carichi di terra e ghiaia.

Tutto questo notevole lavoro, eseguito con tanta dedizione e buona volontà, costituisce già una delle attività del Centro.

1° Lotto lavori

Ora si provvederà ad un primo lotto di lavori consistente nella costruzione dell'edificio più piccolo, ma più che sufficiente per dare l'avvio alle attività del Centro.

Essenziali per il proseguimento dei lavori, i tondini per cemento armato che sono già stati spediti da Torino.

7° Container

Spedito anche il 7° Container contenente materiale vario da costruzione, oltre che medicinali e vestiario.

Speriamo in una rapida consegna ai destinatari.



Le fondamenta del 1° lotto di costruzioni



La trivellazione del pozzo



Finalmente la tanto sospirata acqua.
P. Paulos e i suoi collaboratori dell'E.C.S.

Alcune considerazioni

Come vedete, cari lettori e benefattori, il "Centro di Carità" di Asmara, opera di sviluppo per l'avviamento al lavoro di tanti giovani e meno giovani, bisognosi di apprendere un mestiere a livello artigianale, che permetta loro di crescere umanamente e socialmente per il bene di tutti, procede, nonostante i problemi locali e le difficoltà a volte anche nostre di reperire i fondi e le attrezzature necessarie.

Facciamo nostro l'invito del Papa a solidarizzare e partecipare concretamente allo sviluppo e al progresso di tanti nostri fratelli!

Il "Centro di Carità", che l'Unione sta promuovendo, è un'occasione propizia e provvidenziale.

Per questo rinnoviamo l'invito a proseguire negli aiuti, assai più significativi se fatti con la partecipazione di molti, a seconda delle proprie possibilità, ma con grande sensibilità e spirito cristiano di solidarietà per la soluzione dei problemi che i nostri fratelli di Asmara stanno vivendo.

Da questo "Centro di Carità" verrà certamente un gran bene, che si rifletterà sulle nuove generazioni.

Vale in questo caso ciò che un giorno (24 novembre 1919) Fra Leopoldo segnò sul suo diario mentre era in adorazione di Gesù Crocifisso: «Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri».

È un messaggio rivolto a ciascuno di noi!

Come già detto, l'attività del Centro è iniziata e procede giorno per giorno, sia pure faticosamente, con l'apprendimento dell'arte muraria da parte dei partecipanti ai lavori, guidati da maestri capaci e responsabili.

È un vero cantiere-scuola. Vera opera di sviluppo, di crescita, di progresso.

Speriamo che presto altre attività, maschili e femminili, si possano aggiungere.

Dopo queste brevi note siamo a disposizione per ulteriori eventuali chiarimenti.

Per offerte e aiuti vari al Progetto Asmara rivolgersi a:

UNIONE CATECHISTI — Corso Benedetto Brin 26 - 10149 Torino

Tel. 29.06.63 - 21.31.64 (ore serali) - C/C Postale 158401/1

PROGETTO ASMARA

**SI STANNO RACCOGLIENDO I FONDI PER
L'ACQUISTO DI UNA "BLOCCHIERA" PER LA
FABBRICAZIONE DI BLOCCHI IN CEMENTO
CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'EREZIONE
DEI MURI PERIMETRALI DELL'EDIFICIO.**

INVITIAMO TUTTI A COLLABORARE.

— IN MEMORIAM —



Luis Guillermo Ticona (a destra) con Alfredo Perez accanto al Crocifisso del Centro La Salle (Torino)

Catechista **Luis Guillermo Ticona y Ticona.**

Catechista Congregato e Presidente della Sede dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata del Perù, morto ad Arequipa il 25 settembre 1988.

Fu tra i primi Catechisti che, accogliendo il messaggio di Fratel Teodoreto trasmesso in Perù dall'allora Visitatore Hermano Genasio Maria, coadiuvato dal primo Assessore Hermano Ambrosio León, si impegnarono alla sua realizzazione.

L'anno 1958 segna l'inizio dell'espansione dell'Istituto Secolare dei Catechisti all'estero con la prima consacrazione quasi contemporanea di Catechisti nel Perù e in Spagna.

Il primo germoglio spuntò proprio ad Arequipa il 23 giugno 1958 e di là si diramò a Lima e al Cuzco. Il germoglio si consolidò e divenne

pianta, grazie anche alla generosa dedizione e al serio impegno di Luis Ticona che fu il Primo Presidente della Sede Peruviana.

Multiforme la sua attività sempre contraddistinta da maturità e da equilibrio. Nell'ambito scolastico fu coordinatore di attività e di promozione educativa nel Collegio Nazionale "Francesco Saverio di Luna Pizarro". Nell'ambito apostolico-sociale fu Vice Presidente dell'Opera Sociale "Union Pio XII" e Direttore Generale della Climatica Pio XII. Quest'ultima è una imponente e impegnativa opera che l'Unione Catechisti, con ampia collaborazione, cercata e meritata, realizza da 28 anni nel periodo da gennaio a marzo che è il periodo estivo per l'emisfero Sud. Essa offre ogni anno a circa 2.000 bambini e bambine povere di Arequipa, posta a 2.300 m. sul livello del mare, un periodo di soggiorno marino sulle spiagge di "El Chorro", di Camaná sull'Oceano Pacifico.

"Un'opera di Chiesa", come l'ha definita il compianto Guillermo nella sua ultima recente relazione e il «modo più sicuro per essere felici che è quello di far felici gli altri» come lui stesso afferma.

In questa linea impostò tutta la sua impegnativa azione di formazione dei catechisti del Perù. Numerose le adunanze settimanali, gli incontri, i ritiri mensili e annuali con i vari gruppi dell'Unione in un cammino di consolidamento e di serietà di impostazione dell'Istituto Secolare.



Luis Guillermo Ticona (al centro) davanti alla tomba di Fratel Teodoreto nel giorno della Professione perpetua, il 3 ottobre 1982

Il primo incontro diretto con la Sede Centrale avvenne ad Arequipa con la visita del Presidente Generale dott. Carlo Tessitore e dell'Assessore Generale Fratel Gustavo Luigi dal 22 luglio al 29 luglio 1963.

Furono giornate intense di incontri, di adunanze, di preghiera, di colloquio nella bella Arequipa detta la "Blanca Ciudad" e il cui nome di origine incaica significa "Stiamo qui" e cioè "qui si sta bene". Terminarono il 29 luglio, festa di S. Marta, patrona di Arequipa, con la Consacrazione dei primi Catechisti tra cui c'era Guillermo, alla Scuola Normale, durante la S. Messa. Da allora il suo cammino sulla via della appartenenza più stretta all'Unione si fece più celere.

Fu in Italia nel 1968 per partecipare al Convegno Catechistico tenutosi a Napoli a metà settembre e poi venne a Torino per partecipare al Convegno di Studio dell'Unione Catechisti tenutosi dal 15 al 21 settembre e portò il suo valido contributo di esperienze di vita catechistica in una sede tanto lontana e tanto attiva.

Tornò in Italia nel 1982, dopo il periodo di formazione, e già nominato Presidente della Sede del Perù, per la Professione perpetua quale Catechista Congregato nell'Istituto Secolare dei Catechisti, assieme all'amico Alfredo Perez, suo confratello e Vice Presidente, il 3 ottobre 1982. Questa consacrazione definitiva fu il coronamento di una lunga preparazione, attraverso il noviziato, i voti temporanei e un intenso apostolato, specialmente nelle "barriadas" (sobborghi poveri) di Arequipa.

Queste sono alcune delle tappe più significative della sua vita. L'anima di tutto il suo impegno solo Dio la conosce. A noi ne sono noti solo alcuni raggi: la sua intensa vita spirituale fatta di preghiera e di profonda devozione a Gesù Crocifisso e a Maria Immacolata, l'umiltà e la discrezione, non disgiunta da fermezza, con cui seppe guidare il gruppo dei Catechisti la sua dedizione incondizionata all'apostolato catechistico, i suoi fraterni rapporti con i Fratelli.

L'attività professionale di educatore gli ottenne larghi consensi, che il cordoglio e la sincera partecipazione al dolore dei Catechisti alla sua morte da parte della cittadinanza si manifestarono in affettuosa e tangibile solidarietà e in stima e rimpianto di tanta gente e soprattutto delle classi più povere di Arequipa.

Il dolore si fa più sereno se visto nella luce di Dio che ha chiamato a sé il suo servo fedele quando ancora, umanamente si poteva sperare nella continuazione della sua attività e si illumina di speranza che, unito ora a Fratel Teodoro, a Fra Leopoldo e a tutti i santi Catechisti che l'hanno preceduto nella Casa del Padre, continuerà a vegliare sull'Unione.

Ai suoi famigliari l'espressione affettuosa di partecipazione nella preghiera dei Catechisti e dei Fratelli. Ai Catechisti del Perù l'impegno di continuare a camminare sulla via da lui iniziata e tracciata: Luis è ancora con loro, davanti a loro, ancora cammina con tutti noi.

F.G.

* * *

Maria Wong Chan morta a Torino il 1° febbraio 1988. Mamma generosa e affettuosa di una numerosa famiglia di sette figli di cui quattro Catechisti Associati: John, Paul, Joseph, Peter, giunti in Italia da Rangoon (Birmania). Di essi gli indimenticabili John e Peter già l'hanno preceduta nella Casa del Padre in giovane età. Affrontò con serenità, nel sacrificio, il distacco per alcuni anni dai figli perché potessero realizzarsi nella loro vita. Nell'umiltà e nel nascondimento li seguì nel cammino verso l'incontro con Cristo; nella preghiera e nella testimonianza di vita lasciò l'esempio della Mamma secondo il cuore di Dio. Al marito, fedele compagno nelle sofferenze e nelle intime gioie, ai figli, alle figlie Audrey, Theresa, Rose Marie e ai numerosi nipoti l'assicurazione della nostra preghiera di conforto e la certezza che la Mamma continua dal Cielo la sua premurosa assistenza e protezione.

* * *

Borgini Valetti Italia moglie del Catechista Associato Valetti Pietro morta a Torino il 14 febbraio 1989, dopo lunga e penosa malattia. Condivise con il marito, in profonda partecipazione gli ideali e la spiritualità dell'Unione Catechisti. Fu particolarmente devota di Fratel Teodoro che certamente l'ha accolta perché la sua sempre vigile protezione continui per il marito rimasto solo. A lui l'affettuosa partecipazione e la preghiera di suffragio e di conforto.



Lilia Sandretto morta a Rivoli (TO) il 4 febbraio 1989.

Vittima di un incidente stradale, è deceduta il 4 febbraio 1989, all'Ospedale di Rivoli dove era stata ricoverata verso mezzogiorno, ancora lucida di mente, dopo il grave investimento avvenuto in C.so Francia all'altezza di Leumann.

Ha ancora avuto modo di rivedere la sorella Tina, con cui viveva, prima dell'intervento operatorio, estremo tentativo di salvarla dopo il quale però non si è più ripresa.

Con la sorella frequentava da anni le riunioni del Gruppo Famiglia ed era ancora intervenuta in una delle ultime adunanze.

Nata ad Alpette, il 7 febbraio 1921, si era trasferita per lavoro a Leumann dove viveva.

Senza dubbio il pensiero di Gesù Crocifisso l'avrà accompagnata nel momento supremo, nell'offerta a Lui dei dolori e dell'agonia.

Ai numerosi fratelli, sorelle e nipoti, le più sentite condoglianze, specialmente alla Sig.na Tina, profondamente colpita dal decesso.

* * *

Pidello Emma ved. Rocca morta a Biella il 19 gennaio 1989. Il signore ricompensi con la gioia del Paradiso la sua generosa e lunga opera a favore dell'Unione Catechisti. Per lei e per i suoi Cari la nostra preghiera.

Dalla lettera della figlia:

«La cara defunta ha recitato sempre con devozione la preghiera a Gesù Crocifisso e, quando non è più stata in grado di parlare, comunicava ancora con Gesù rivolgendo sguardi devoti alla Sua effigie».



MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XXVI - LETTERA N. 103 - Gennaio 1989

«Chi è il mio prossimo?
Quello che ha avuto compassione.
Va' e comportati allo stesso modo».

(Lc. 10)

Fratelli,

rinnoviamo il nostro incontro sulle pagine del Vangelo: è il messaggio e l'eredità che Gesù ci ha lasciato. Se veramente amiamo Gesù, dobbiamo tornare ogni giorno, nella preghiera e nella riflessione alle sue parole, ai fatti della sua vita. Facciamolo con perseveranza e impegno: si aprirà ai nostri occhi una luce nuova, ritroveremo la forza per camminare, assieme a Lui, nella serenità, perché la strada con Lui è meno faticosa.

Nell'ultimo incontro ci siamo fermati a riflettere su un episodio del Vangelo, un miracolo di Gesù: la moltiplicazione dei pani. Abbiamo ricercato tra i personaggi che vi appaiono, quello che più sentiamo vicino al nostro agire e al nostro pensare. Forse, e lo speriamo, ci siamo ritrovati nel fanciullo che, nella sua povertà, dà tutta la sua ricchezza, due pani e pochi pesci, a Gesù. Gesù li accetta e sfama con quello, tutta la folla di cui provava compassione.

In questo incontro apriamo il Vangelo di Luca al capitolo 10: Gesù narra al maestro della Legge che voleva tendergli un tranello, la parabola del buon Samaritano.

Troppo sofisticato questo maestro della Legge e proprio per nulla semplice di cuore. Prima chiede a Gesù che cosa deve fare per avere la vita eterna. Gesù gli risponde molto semplicemente che, se conosce la Legge come dice, trova la risposta nella legge di Mosè: deve amare Dio e il prossimo.

Non gli basta e rivolge un'altra domanda per lo meno superflua: «E chi è il

mio prossimo?» Gesù lo riporta su un piano pratico, non fatto soltanto di legge e di parole, ma della realtà della vita di ogni giorno con i suoi fatti. E gliene narra uno.

Un uomo è assalito dai briganti, è bastonato, derubato di tutto, abbandonato sulla strada mezzo morto. È una delle tante vittime della violenza, di quelle che anche ai nostri giorni, fanno purtroppo ancora cronaca. Circostanze e modi possono cambiare: la realtà è sempre quella: una vita demolita, stroncata. Sulla strada dei giorni vissuti, l'incontro con il dolore fisico per un corpo martoriato, con il dolore materiale per la povertà sopraggiunta, con il dolore spirituale per l'abbandono e la solitudine.

In una sola esistenza le tre sofferenze più grandi per l'uomo: la malattia, la povertà, la solitudine.

Ogni speranza pare svanita: nell'inconscienza del povero assalito si fa strada la disperazione. La muta voce implorante del sangue che lo ricopre, del fango e della polvere della strada che lo imbrattano, dell'immobilità impotente trova degli spettatori dal cuore crudele.

È un sacerdote dell'Antica Legge che lo vede; addirittura si porta sull'altro lato della strada ed ha il coraggio di proseguire per i suoi affari, credendo forse anche di servire Dio, con negli occhi la visione di quell'uomo ferito.

È poi un levita del tempio che si sposta per non inciampare in quel corpo e prosegue per la sua strada.

Episodi che si sono ripetuti tante volte e che ancora oggi sentiamo raccontare, forse con curiosità e interesse solo per conoscerne i particolari, ma che presto svaniscono nell'indifferenza generale, e il fatto doloroso che oggi ci ha colpito, anche attraverso a una spietata presentazione sugli schermi di volti disperati, domani è già dimenticato. Il dolore sovente fa cronaca, in pochi casi diventa condivisione fraterna, partecipazione amorevole.

Gesù ci insegna che non si può essere ciechi di fronte al dolore, né si può eludere con l'ignorarlo e con le riflessioni di una filosofia astratta. È una realtà che esige un'altra realtà di proposta.

Il dolore non ci lascia mai là dove ci trova: cambia sicuramente il nostro cammino, il nostro domani. Ci lascia migliori o peggiori di quello che eravamo: dipende da come lo accogliamo come compagno di marcia.

Da compagno negativo, disperato, può essere trasformato in compagno positivo, segno di speranza: è un "meno -" che tale resta se nulla vi aggiungiamo; può diventare un "più +" se sapremo mettervi il nostro segno: e sarà sempre una croce. Quale è il segno che possiamo aggiungere al negativo per trasformarlo in positivo, per illuminare l'oscurità della notte con la luce dell'alba? E questo per il dolore nostro e per quello dei nostri fratelli?

È Gesù che continua a narrare: «Un uomo della Samaria, che era in viaggio, gli passò accanto, lo vide, ne ebbe compassione e gli andò vicino...». Sono completamente diverse le conclusioni di questo incontro da quelle degli incontri precedenti. L'inizio è lo stesso: un viandante, un ferito incontrato lungo la strada... ma questo si avvicina, non lo scansa; sente compassione, non se ne disinteressa.

Questo incontro gli sovverte tutti i piani e tutti i progetti. Il suo cuore generoso non si ferma ad un sentimento di pietà ma gli fa mettere a disposizione le

sue capacità: «versa olio e vino sulle ferite e gliele fascia»; i suoi mezzi: «lo caricò sul suo asino»; la disponibilità del suo tempo: «lo portò ad una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo» e si ferma la sera per non lasciarlo solo. Il giorno dopo, quando vede che le cose stanno migliorando, si decide a proseguire il suo cammino, non senza aver messo a disposizione anche il suo danaro, le due monete d'argento. L'incontro non resta un episodio neppure dopo tanta premura.

L'amore vero non si accontenta di dare, ma richiede partecipazione, condivisione. Prima di partire dice al padrone dell'albergo: «Abbi cura di lui e anche se spenderai di più pagherò io quando ritorno». C'è quindi una promessa di continuazione di servizio e di assistenza: la sofferenza di quell'uomo gli è entrata nel cuore, lo accompagna nel pensiero nel disbrigo dei suoi affari, ne sollecita il ritorno per continuare il dialogo intrappreso con chi soffre. Ed era uno sconosciuto, uno straniero!

Questa volta è Gesù che rivolge la domanda al maestro della legge. Gli ha presentato un episodio di vita reale, con tre diversi comportamenti: ne tragga le conclusioni. Il maestro ha capito, non c'è dubbio: «Il prossimo per quell'uomo che aveva incontrato i briganti è senz'altro quello che ha avuto compassione di lui».

La discussione che il maestro della legge voleva fare astrattamente si è trasformata in esempio di comportamento legato alla realtà. Gesù allora gli dice: «Va' e comportati allo stesso modo!».

L'invito è rivolto anche a noi. Quale il comportamento nostro di fronte al dolore nostro e a quello dei nostri fratelli, al dolore del mondo?

Gesù ce lo ha indicato con la parola ma prima ancora l'ha realizzato nella vita nel sopportare le sue sofferenze e nel chinarsi sulle sofferenze degli uomini per dare conforto, partecipazione, soluzione, amore.

Secondo Gesù la sofferenza deve incitare in modo particolare all'amore del prossimo e all'impegno nel rendergli i servizi necessari. Un tale amore e tali servizi, svolti in ogni forma possibile, costituiscono un fondamentale valore morale, che «accompagna la sofferenza. E anzi Gesù, parlando dell'ultimo giudizio, ha messo in particolare rilievo il concetto che ogni opera di amore compiuta a favore dell'uomo sofferente è rivolta al Redentore stesso. La risposta alla sofferenza si può ricevere soltanto da Cristo Crocifisso "il Santo che soffre", il quale può penetrare nel cuore stesso dei più tormentosi problemi umani, perché sta già accanto a tutti coloro che soffrono e chiedono a Lui l'infusione di una nuova speranza» (Giovanni Paolo II).

Fratelli e Sorelle, nel nostro impegno della Crociata ci precede il buon Samaritano: sappiamo mettere anche noi a disposizione di chi più ha bisogno la ricchezza del nostro tempo, delle nostre capacità, delle nostre disponibilità, dimenticando in parte le nostre sofferenze. La preghiera per noi, sì: ma anche l'attenzione alle sofferenze dei nostri fratelli.

Maria, la Mamma di Gesù, che ci ha adottati sul Calvario, ci precede per questa via: nel suo cuore materno trovano un'eco le nostre preghiere e le nostre sofferenze ed essa si apre a tutti noi, suoi figli sofferenti, perché tutti siamo entrati nell'intimità del suo amore.

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE

Preghiamo perché scompaia l'odio e la violenza dal mondo e dal cuore degli uomini, e si moltiplicano, con sante vocazioni, i Samaritani generosi.

INTENZIONI PARTICOLARI

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni all'apostolato tra i giovani e i sofferenti
- le vocazioni dell'Unione Catechisti
- le vocazioni dei laici all'apostolato e al servizio
- le intenzioni degli iscritti alla Crociata della Sofferenza: C.M. per la sua bambina (Nicolosi); O.T. ved. S. (Vercelli); K.G.F. per i giovani; G.W. (Vercelli); B.M.M. (Bra); G.P. (Roma); R.R. e M.C. per la sua salute (Torino); S.G., F.G., S.M., D'A.M. per la sua famiglia, P.A. e M., D.M.V., D'A.G. per una parente, S.M. ved. R. (Catania); G.G. per la sua salute (Aci Bonaccorsi); B.F. e P.A. (Mantova); P.E. (Rivoli); A.S. e N.Z. (Windsor - Canada) secondo le loro intenzioni; V.A. per la sua salute (Modena); T.R. ved. B. (Vibo Valentia); P.R. (Monteleone); S.S. (Andria) e tutte le altre intenzioni degli iscritti alla Crociata della Sofferenza.

RICORDIAMO NELLE PREGHIERE DI SUFFRAGIO

Le anime del Catechista Luis Ticona, Presidente dell'Unione Catechisti del Perù; i defunti Carlo, Alba, Vittoria di M.C., Concetta Barone, defunti fam. Leonatti, Oreste e Giovanna Savio, i defunti di L.A. (Torino); Leone Stefano e Leone Alfio, il marito Salvatore di G.G. (Aci Bonaccorsi); Ortensio Domenico e Gianfranco; defunti famiglie Mencini, Zanoccoli, Bassi (Mantova); defunti famiglia Ruffinello (Avigliana); defunti di L.E. (Piovene); Francesco e Lucia Isola, defunti di D.M.I. (Catania); defunti di L.O. e genitori di M.V. (Acireale); Maria Agostini (Tavon); Mario Mai (Favria); defunti di G.R. (Andora) e tutti i defunti della Crociata della Sofferenza.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

SOMMARIO

La parola del Papa	pag. 1
Grazie ricevute per intercessione di Fr. Teodoreto	» 2
La Fede	» 3
Per un cammino di Fede	» 5
Importanti documenti del Magistero	» 9
Le prime consacrate della Unione	» 10
Casa di Carità Arti e Mestieri	» 13
Gruppo famiglia Unione Catechisti	» 20
L'Unione in Etiopia	» 25
In memoriam	» 29
Crociata della Sofferenza	» 33

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino